

Il «fenomeno Ceccobelli»

La città di Fano, grazie alla collaborazione tra la galleria privata Astuni e l'Amministrazione Comunale, ha attuato un'esemplare iniziativa riproponendo tempestivamente all'attenzione del pubblico la figura di Bruno Ceccobelli, attraverso una selezione di opere esposte in due sedi distinte. La prima - allestita nella suggestiva Rocca Malatestiana con pezzi prevalentemente polimerici - mette a fuoco l'esperienza romana sviluppata nell'ex fabbrica "Cerere" di via degli Ausoni, dove si era insediato il cosiddetto "Gruppo di San Lorenzo" di cui egli era uno dei componenti di spicco, quando nel dinamico laboratorio (il più significativo esempio italiano di metodo operativo all'americana) realizzava una singolare produzione oggettuale con materiali di scarto sapientemente manipolati e sacralizzati. Completa la mostra la stupenda serie di "sculture" in bronzo dell'autobiografica versione dello "Zodiaco" che, insieme con le ceramiche e i lavori in marmo a cui l'artista si dedica attualmente, testimonia la sua aspirazione ad esprimersi ancora con la terza dimensione sfidando il già visto.

Da Astuni - bello il catalogo interamente illustrato a colori, con testi del critico Martina Corgnati e di Ceccobelli stesso - sono visibili dipinti recenti, su carte estroflesse o sovrapposte, eseguite dopo il traumatico abbandono della capitale e il ritorno nella nativa Todi. Qui ha ridefinito il suo universo immaginario dedicandosi, con la passione di sempre ma in maniera più intima, alla riscoperta del medium pittorico. Queste opere, con colori accesi nutriti dalla mistica luminosità umbra, lasciano intravedere interessi per cosmiche armonie rinascimentali: strutturali e morali.

A Ceccobelli vengono riconosciute grandi doti creative. Nonostante la giovane età, è tra i pochi italiani che hanno saputo guadagnarsi una fama internazionale. Affermatosi negli anni '80 di seguito alla Transavanguardia, in opposizione al citazionismo e alle teorie linguistiche impersonali, è andato alla riscoperta dei valori spirituali e della memoria vissuta. Nel contesto contemporaneo la sua è considerata una ricerca atipica che va a colmare un vuoto nel panorama delle arti visive, una sorta di "sperimentazione dell'interiore", indipendente da ogni freddo schematismo che spesso genera prodotti puramente estetici. Egli si avventura coraggiosamente nell'inconoscibile per visualizzare le misteriose energie del profondo in difesa dell'individuo e ricercare equilibri ideali tra corpo e anima. Crea quindi un manufatto - ricco di simbologie astratte e figurali, arcaiche e moderne - che dà forti emozioni e provoca reazioni di segno positivo nell'osservatore. Per lui fare-arte vuol dire donarsi e colorare di bellezza la vita, contaminare di spiritualità il quotidiano e dare voce alle inquietudini esistenziali dell'uomo di oggi. A suo modo affida all'opera - pulsionale ma fondata su principi filosofici a tutto tondo piuttosto che su invenzioni puramente formali - una funzione etica. Riesce così a vincere la retorica dell'iconografia tradizionale con nuovi e più densi significati che rendono immateriali i soggetti trattati.

Il fenomeno Ceccobelli sembra confermare che i grandi artisti, apparentemente anacronistici rispetto alla situazione generale, sono quelli che, avvalendosi del talento naturale, riescono ad andare controcorrente, ad essere prolifici e competitivi magari tra incomprensioni ed avversioni più o meno interessate.

(Luciano Marucci)